

Conclusa a Jackson la grande manifestazione per i diritti civili

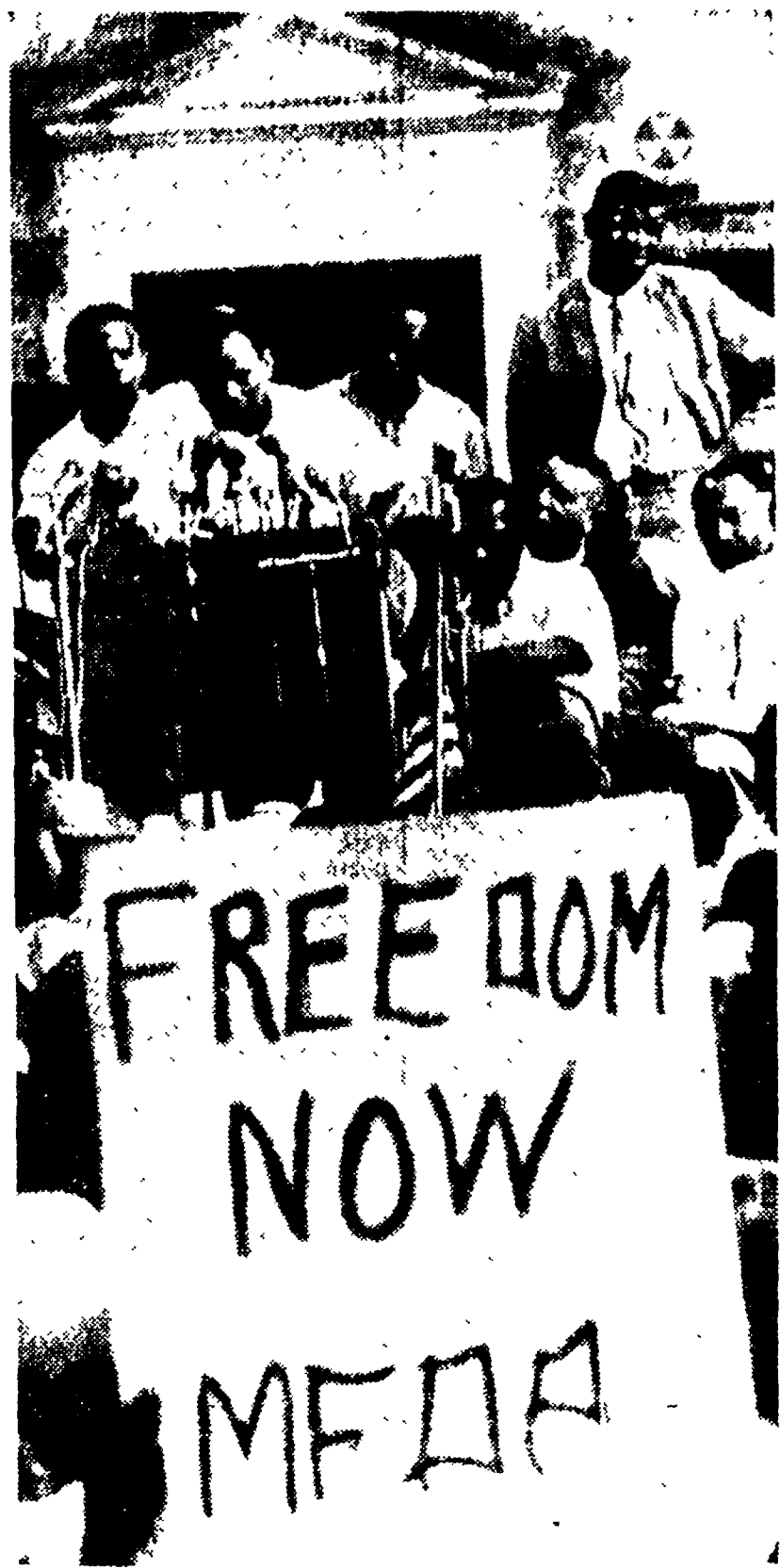
25.000 negri hanno marciato

«contro la paura»

Un imponente comizio davanti al Campidoglio della capitale del Mississippi - Applausito discorso di James Meredith - All'ultima fase della marcia ha partecipato anche Walter Reuther, leader del sindacato dei lavoratori dell'auto

JACKSON, 27. La «marcia contro la paura» è finita. Dopo oltre tre settimane la colonna dei negri che a piedi hanno attraversato il Mississippi, è giunta nella capitale dello Stato. Si è ammucchiata davanti al Campidoglio, sede del governo, per il grande comizio di chiusura. Ordine assoluto, atmosfera di alto entusiasmo. La marcia è stata una indispensabile manifestazione di forza, di responsabilità, di coraggio. James Meredith, ancora sofferente per le ferite riportate a seguito del criminale attentato di cui fu vittima poco dopo l'inizio della marcia, ha voluto partecipare all'ultima fase, percorrendo a piedi l'ultimo tratto, e pronunciando un discorso al comizio davanti al Campidoglio.

L'ultima giornata aveva visto la colonna dei marciatori assumere proporzioni imponenti: non meno di ventimila persone ne facevano parte. E quando il dr. Martin Luther King, Floyd McKissick, Stokely Carmichael, Whitney Young e James Meredith, che guidavano il corteo, sono giunti per primi davanti al Campidoglio, la coda della colonna era ancora lontana una decina di chilometri. Ai marciatori, nell'ultima giornata si è unito anche Walter Reuther, presidente del sindacato dei lavoratori delle industrie automobilistiche.



JACKSON (Mississippi) — James Meredith parla durante il comizio che ha chiuso la «marcia contro la paura». Al suo fianco gli altri dirigenti del movimento per i diritti civili. Sul cartello in primo piano la scritta: «Ora libertà» (Telefoto Ansa-Unità)

Oggi il rapporto a Paolo VI

Favorevole alla pillola la maggioranza della commissione pontificia

Il direttivo episcopale della Commissione di studio sui problemi della famiglia, della sessualità e della natalità, ha deciso di approvare la pillola contraccettiva. La decisione è stata presa a maggioranza.

Oggi il rapporto completo con il giudice della Corte Paolo VI dal cardinale Alfredo Ottaviani, che in qualità di pro-prefetto della Congregazione per la dottrina della fede (già Santo Uffizio), presiede l'autorevole gruppo di vescovi e porporati.

La Commissione fu istituita dal Papa, dopo la sua audace e ispirata come è noto dai vari settori e si è valsa anche della testimonianza immediata dei teologi, per il suo compito di studiare i problemi della sessualità e della natalità. L'opera dei periti, più teologica e morale che tecnica, forma un dossier di cinquecento pagine. E' su questa vasta documentazione che il direttivo episcopale ha discusso dal 19 al 25 scorso.

La conclusione, raggiunta attraverso contrasti vivaci e facilmente intuibili, sarebbe stata dunque positiva. Avrebbero contribuito ad essa, soprattutto, il cardinale di Monaco Döpfner, vicepresidente della Commissione, il primate belga cardinal Suenens e il vescovo tedesco Reuss. Anche l'altro vice presidente, il cardinale Heenan, arcivescovo di Westminster (che pure in passato aveva mostrato una assoluta intransigenza sospendendo a dirimis il sacerdote Joseph Coker perché aveva sostenuto la necessità di ammettere il controllo delle nascite) si sarebbe spostato su posizioni più problematiche.

I sostenitori di un atteggiamento più realistico e rispettoso all'angoscioso problema che si pone a tante famiglie e che è collegato, passando dall'ambito individuale a quello collettivo, al fenomeno non meno preoccupante dell'esplosione demografica — hanno trovato un ulteriore punto di appoggio nelle recenti decisioni del Concilio. E' noto che questo ha ammesso per la prima volta il principio della procreazione responsabile ed ha riportato sullo stesso piano i cosiddetti fini del matrimonio: procreazione e amore coniugale.

Sulla Commissione, come sul l'intera Chiesa, ha premuto e preme inoltre un dato di fatto: migliaia e migliaia di cattolici, quantunque la gerarchia ecclesiastica sia sempre ferma al metodo della continenza periodica. Oggi Knaus, concessionaria massima di Pilo XII, ricorrono sempre più largamente all'uso dei contraccettivi.

In ogni caso, dal punto di vista decisionale, l'opinione espressa dal direttivo episcopale non ha valore giacché la parola ultima spetta al Papa. Chiari è anche, tuttavia, che Paolo VI dovrà tenere in conto le risoluzioni di coloro che egli aveva investito del problema.

Il capo del cattolicesimo ha avuto già modo di dimostrare la sua sensibilità per l'assillo di tante famiglie, ma non si può certo prevedere facilmente come risponderà — di qui ad alcuni mesi — la spinta qui sopra. Durante il discorso al CONU, per esempio, parlando della fame nel mondo e dello enorme incremento demografico, il Pontefice fece un accenno al birth-control dichiarando peraltro che non è questa la soluzione auspicabile.

La conclusione, raggiunta attraverso contrasti vivaci e facilmente intuibili, sarebbe stata dunque positiva. Avrebbero contribuito ad essa, soprattutto, il cardinale di Monaco Döpfner, vicepresidente della Commissione, il primate belga cardinal Suenens e il vescovo tedesco Reuss. Anche l'altro vice presidente, il cardinale Heenan, arcivescovo di Westminster (che pure in passato aveva mostrato una assoluta intransigenza sospendendo a dirimis il sacerdote Joseph Coker perché aveva sostenuto la necessità di ammettere il controllo delle nascite) si sarebbe spostato su posizioni più problematiche.

Le organizzazioni di destra dei cattolici, e ispirate come è noto dai capi militari, sono tornate oggi a manifestare perché siano date soluzioni di tipo reazionario ai vari problemi aperti nel paese. Esse si sono dichiarate a favore di una legge «speciale» contro il partito comunista, che evidentemente è nei propositi dei nuovi governanti dell'Indonesia, reo «soli come è noto di eccidi in massa di democratici e progressisti, e perciò deciso a soffocare ogni risposta o denuncia».

Intanto il generale Suharto, nominato capo dell'esecutivo e quindi detentore del potere effettivo (mentre Sukarno è stato tenuto sotto controllo), è noto a tutti di presidente a vita, ha fatto oggi una dichiarazione vagamente minacciosa nei confronti del capo dello Stato. E' lui a essere stato nominato capo dell'esecutivo e quindi detentore del potere effettivo (mentre Sukarno è stato tenuto sotto controllo), è noto a tutti di presidente a vita, ha fatto oggi una dichiarazione vagamente minacciosa nei confronti del capo dello Stato.

Pressioni sul governo per il brevetto dei farmaci

Uno sconcertante intervento del presidente del CNEL Campilli — Gli enormi passi indietro del centro sinistra: dalla nazionalizzazione del Piano Giolitti alla brevettabilità di quello Pieraccini

La ricerca scientifica nel campo dei farmaci è in Italia a livelli estremamente bassi. Le somme destinate ai laboratori sono circa un terzo di quelle destinate alla propaganda, o come si dice, alla «promozione» delle vendite. Siamo largamente tributari all'estero in fatto di brevetti mentre il capitale straniero penetra nella nostra economia nel nostro paese condizionando in modo sempre più determinante il settore dei farmaci, tra l'altro provocando la chiusura di alcuni nostri laboratori di ricerca.

Da alcuni di questi aspetti, ormai noti, della produzione farmaceutica nel nostro paese, hanno preso l'avvio i lavori del convegno su «Ricerca sanitaria e brevettabilità nell'industria farmaceutica» aperti ieri mattina a Roma nell'aula magna del Consiglio Nazionale delle Ricerche su iniziativa del CNEL studi investimenti sociali (CENSIS).

L'impostazione dei lavori è, per così dire, a tesi, che è questa: per uscire dalla situazione attuale, per incrementare la ricerca e porci quindi a livello dei paesi più avanzati, non c'è che un mezzo: il brevetto, che in Italia non esiste nel settore farmaceutico.

Sotto questo aspetto il convegno del Censis — un organismo che esegue ricerche per conto di Enti e di industrie private e pubbliche — potrebbe apparire come una manifestazione promossa dall'Assofarma, e come tale è percepita da alcuni osservatori. Questa impressione è stata poi rafforzata dallo svolgimento stesso dei lavori, dalla relazione introduttiva, alle varie comunicazioni fino ad alcuni interventi del relatore dott. Parenti ha sostenuto, infatti, che il brevetto concesso al solo procedimento non è sufficiente ed occorre estenderlo al prodotto. Inoltre la durata del brevetto, anziché di 10 anni — come prevede il progetto governativo — deve essere di almeno 15 anni. Su questi problemi è intervenuto, con uno sconcertante quanto breve discorso, il presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, Campilli, il quale ha richiamato l'attenzione dei presenti che il programma economico 1966-1970 prevede la brevettabilità per il solo procedimento che è «significa» — ha aggiunto — che qualora il Piano fosse approvato per legge prima della brevettabilità, il brevetto rimarrebbe limitato al procedimento.

Il discorso è stato inteso come un avvertimento ad affrettare i tempi dell'approvazione della legge sulla brevettabilità in maniera che il Piano trovi già il fatto compiuto. Ma a quale legge si riferiva Campilli? Quella presentata dal governo ed attualmente in discussione alle competenti commissioni del Senato, è perfettamente allineata al Piano e prevede, appunto, il brevetto per il procedimento per una durata di dieci anni. Evidentemente il relatore ha fatto qualche errore di calcolo, o forse ha voluto spuntare fuori da qualche parte, per modificare, nel senso auspicato dal convegno, il progetto governativo.

Da tutto ciò si possono misurare gli enormi passi indietro compiuti dal centro sinistra in questo campo. Il primo, in questo campo, è il primato di Vittorio, il relatore al di sotto del governo sulla brevettabilità dei farmaci. Il secondo, la nazionalizzazione del settore farmaceutico, una misura questa che per noi conserva ancora tutta la sua validità. Col successivo Piano (Pieraccini) si è passati alla concessione del brevetto al solo procedimento attraverso il quale si ottiene il farmaco e non al farmaco stesso. Ora si assiste a questa pressione esterna per andare più in là, come vuole l'Assofarma, ed il sen. Alberti, presidente della commissione Sanità del Senato, nell'aprire i lavori del convegno, ha giusto detto che in sede legislativa si terrà conto di tutti gli apporti, compresi quelli esterni, nella definizione della legge.

Al convegno erano presenti il ministro del Bilancio Pieraccini, il presidente del CNEL, prof. Cagliari, il sottosegretario al Tesoro sen. Caron, il sottosegretario all'Industria on. Malfatti, il presidente dell'Assofarma dott. Bracco, il rappresentante della Farmindustria dott. Alinetti, il presidente del gruppo senatoriale del PSI sen. Vittorelli, il relatore al di sotto del governo sulla brevettabilità dei farmaci sen. Banfi, l'on. Orlandi.

A Leonov la medaglia d'oro dello spazio

Il Consiglio della Federazione aeronautica internazionale, riunitosi oggi, ha attribuito all'italiano il colonnello sovietico Leonov la medaglia d'oro dello spazio.

Viaggio con 3 imputati

Montenapo: depone un teste con supermemoria

Il processo di via Montenapoleone continuerà poche ore dopo l'interrogatorio di un testimone che ha deposto con una supermemoria.

Il processo di via Montenapoleone continuerà poche ore dopo l'interrogatorio di un testimone che ha deposto con una supermemoria. Il testimone, un ex collaboratore di un'azienda di via Montenapoleone, ha raccontato con precisione i dettagli del caso.

Il testimone, un ex collaboratore di un'azienda di via Montenapoleone, ha raccontato con precisione i dettagli del caso. Ha parlato di incontri, di documenti, di una serie di eventi che hanno portato al processo.

A Romblino (Livorno)

Uccid la moglie poi si accoltella

Un grave fatto sanguinoso è avvenuto questa notte a Romblino, frazione di Livorno. Un uomo di 49 anni uccise la propria moglie di 45 anni con un colpo di culla e si è poi accoltellato.

Un grave fatto sanguinoso è avvenuto questa notte a Romblino, frazione di Livorno. Un uomo di 49 anni uccise la propria moglie di 45 anni con un colpo di culla e si è poi accoltellato.

coperta definita «sensazionale» di un fisico italiano negli USA

Madre coraggiosa in USA

Cade con l'aereo: ferita, salta la figlia

SEATTLE (Washington). Un bimbo di due anni è morto di coraggiosa madre, all'interno del relitto di un aereo che si è schiantato nel mare.

Presso Orgosolo

Giornalista olandese aggredito dai banditi

Dalla nostra redazione

«Banditi, ferite, banditi... ferite, banditi...» pronunciando ad alta voce queste parole in un'aula di via Montenapoleone, un fotoreporter olandese, Christopher Joannes Scherel, di 40 anni, è stato aggredito da quattro banditi.

Il fotoreporter era stamane a quattro chilometri da Orgosolo, su un tornante della strada che sale da Oliena a un tratto, ha avuto una strana sensazione e ha fatto appena in tempo a vedere dei banditi che si appostavano su una curva. Lui, che era con la sua macchina alcuni colpi di arma da fuoco, orse si è trattato di una sventagliata di mitra. La Volkswagen è stata raggiunta da sei proiettili, uno dei quali è penetrato nella schiena della vittima.

Christopher Joannes Scherel aveva visto i banditi, accorsi che la strada non era protetta da alcuno sbarramento ha cercato di fuggire correndo il più in fretta possibile. Subito dopo è partita la raffica.

Ferito e sanguinante Scherel non ha voluto arrendersi, continuando la fuga e in un primo momento sbando: la macchina è finita su un cumulo di ghiaia e a lato della strada, con fredde lucidità la vittima ha fatto marciare indietro, e infine a tutta velocità è riuscito ad raggiungere la periferia di Orgosolo, dove, usando le poche parole italiane che conosceva, ha chiesto aiuto ai pastori che stavano nei pressi.

Nella zona dell'attentato è in corso una vasta battuta. Le ragioni dell'aggressione sono rimaste oscure. Nessuno a Orgosolo aggredito, se gli stranieri, e se il precedente dei comizi inglesi assassinati durante un picnic nella zona di Locorotondo.

Giuseppe Podda

Amnistiato l'avv. Caveri per l'articolo su «Peuple Valdostain»

MILANO, 27. La seconda sezione della Corte d'Assise presieduta dal dott. Lantieri, ha prosciolto per amnistia i due noti dirigenti dell'Unione Valdostaine, Severino Enrico Caveri, ex presidente della Regione e Silvio Proment direttore del «Peuple valdostain». I due uomini politici erano imputati di «vilipendio alla Nazione» per due articoli, svizzeramente polemici nei confronti del governo italiano.

Il processo — come hanno argomentato gli avvocati della difesa Cammo, Salza e De Caro — in realtà non stava in piedi perché il reato di vilipendio alla Nazione è uno di quelli invariati dal codice fascista per identificare la Nazione e partito fascista.

In secondo luogo, il processo avrebbe dovuto, secondo la sentenza, celebrarsi ad Aosta. Ma si è tenuto qui perché il reato di vilipendio alla Nazione è uno di quelli invariati dal codice fascista per identificare la Nazione e partito fascista.

I giudici ritennero di assolvere il Bredy ma sarebbe poco umano credere che la sua denuncia non nascesse da un desiderio di rinvenire Nato in questo modo equivoco, il processo è stato spedito alla Corte d'Assise di Milano dove lo ambiente era forse non prevenuto, ma certo meno atto a comprendere le ragioni che dettavano gli articoli aspri del «Peuple valdostain».

La Corte d'Assise di Milano ha deciso di rinviare il processo. I giudici hanno ritenuto che la denuncia di Silvio Proment, denunciata dall'Unione Valdostaine, era un atto di libertà di espressione e non un vilipendio alla Nazione.

La Corte d'Assise di Milano ha deciso di rinviare il processo. I giudici hanno ritenuto che la denuncia di Silvio Proment, denunciata dall'Unione Valdostaine, era un atto di libertà di espressione e non un vilipendio alla Nazione.

La Corte d'Assise di Milano ha deciso di rinviare il processo. I giudici hanno ritenuto che la denuncia di Silvio Proment, denunciata dall'Unione Valdostaine, era un atto di libertà di espressione e non un vilipendio alla Nazione.

Parigi

In luglio agosto settembre le esplosioni nucleari francesi nel Pacifico

PARIGI, 27. Gli esperimenti nucleari francesi in programma nel Pacifico per i prossimi giorni saranno seguiti entro il 15 settembre da altre serie di esperimenti. La si apprende da fonti autorizzate. Gli esperimenti dei primi di luglio riguarderanno due bombe di tipo «A», di una potenza inferiore a cento chilotonnellate. La seconda serie che dovrebbe aver luogo in agosto prevede la detonazione di una bomba «H», che sarà di una potenza analoga a quella del mese precedente ma le condizioni delle esplosioni saranno differenti.

In fine una terza serie di esperimenti nel corso dei quali sarà fatta esplodere una bomba «A» di una potenza di circa 100 tonnellate. A questa esplosione assisteranno numerosi esponenti del generale De Gaulle, in occasione del suo viaggio nel Pacifico e nel Sud-Est asiatico.

Un documento di eccezionale importanza umana

MUTO REVELLI LA STRADA DEL DAVAI



Per la prima volta quaranta soldati sconosciuti sono stati ritrovati e raccontati la verità sulla guerra e sulla prigionia in Russia.